



UNO DEGLI IMPIANTI DELL'IAS DI PRIOLO: LA SOCIETÀ CHE GESTISCE IL DEPURATORE BIOLOGICO È TRA QUELLE COINVOLTE NELL'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA DENOMINATA "NO FLY"

Petrochimico

Alosi, Cgil
«Innovazione
tecnologica
la vera sfida
industriale»

«Se prima non si sblocca il piano di bonifiche, ancora una volta si rischia di subire le incontrollate conseguenze sociali di scelte industriali non comprese dal territorio». Roberto Alosi, segretario generale della Cgil siracusana punta a frenare facili entusiasmi e invita tutte le istituzioni provinciali – ma soprattutto i rappresentanti politici – a far sì che la provincia, finalmente, trovi il giusto equilibrio fra l'esigenza insopprimibile di nuovi investimenti e il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini.

«Accanto all'idea di sfruttare nuove conversioni industriali e nuovi insediamenti occorre radicare a tutti i livelli la convinzione della necessità di ripartire dal risanamento ambientale, tenendo ben presente che la vera sfida industriale è l'innovazione tecnologica, terreno su cui costruire un nuovo sistema di sviluppo sostenibile. Noi siamo molto attenti ed interessati all'opportunità di nuovi insediamenti industriali a basso impatto ambientale. Ma riteniamo che le bonifiche e il piano di risanamento ambientale siano un passaggio propedeutico e funzionale all'avvio di qualsiasi nuova progettualità industriale. Il nostro pensiero si basa sulla consapevolezza che solo con il risanamento ambientale si può ipotizzare la ricostruzione di un rapporto con la popolazione che, a causa dei decenni di inquinamento, non vede più l'industria come una risorsa economica e occupazionale, ma solo come un ingombrante insediamento che ha "ferito" terreni, mare, falde acquifere, aria. Ma c'è anche un'altra ragione: riteniamo che le bonifiche siano l'unico strumento capace di attrarre nuovi investimenti nella direzione di una vera diversificazione delle produzioni e di un rilancio industriale compatibile. Fintantoché non si affronta, una volta per tutte, il nodo delle bonifiche dell'intera area, difficilmente si potrà sostenere l'impatto non governato dell'area industriale».

Il sindacalista rileva ancora che «le bonifiche, gli investimenti per l'adeguamento tecnologico e la messa in sicurezza degli impianti rappresentano l'unica vera occasione di sviluppo per un territorio che finora è stato sfruttato».

Il leader della Cgil di Siracusa ricorda che il piano di risanamento ambientale prevede non solo l'erogazione di cospicue risorse da parte dello Stato e della Regione – ma anche l'impegno imprescindibile di importanti investimenti anche da parte delle aziende del petrolchimico. Alosi non ha incertezze nel ribadire che le industrie, ancora oggi, rappresentano una importante quota del Pil territoriale e che pertanto vanno sostenute «ma questo non sta certo a significare piegare la testa a comportamenti industriali che non siano rispettose dell'ambiente, del lavoro e della dignità del lavoro, della sicurezza».

R. S.

Priolo

Ias in bilico tra prescrizioni
bando di gara e Regione

Al centro della questione il provvedimento del gip del tribunale che impone interventi sostanziali per azzerare del tutto le emissioni di sostanze inquinanti

FRANCESCO NANIA

L'assessore regionale alle Attività Produttive, Girolamo Turano, ha preso in carico le istanze del vertice dell'Ias di Priolo, che ha la necessità di aderire entro 30 giorni alle prescrizioni imposte dalla Procura aretusea, dopo il sequestro dell'impianto a seguito dell'inchiesta sull'inquinamento atmosferico legato all'emissione di sostanze odorogene. L'incontro, a cui hanno partecipato la presidente dell'Ias Brandara, il direttore Monteleone, il vertice di Confindustria Siracusa, quelli di Irsap ed ex Asi, il sindaco di Priolo, Pippo Giann, e un rappresentante dell'amministrazione comunale di Melilli, è avvenuto nella giornata di ieri in sede di seconda commissione consiliare.

Al centro della questione c'è il provvedimento del gip del tribunale, Luisa Intini che ha disposto il sequestro dell'impianto imponendo interventi sostanziali per azzerare del tutto le emissioni di sostanze inquinanti. Un cronoprogramma intenso e ravvicinato che desta i timori nei dipendenti dell'Ias che sono principalmente legati al rispetto dei tempi di prescrizione imposti dalla Procura per aderire alle prescrizioni e per studiare un progetto in grado di essere realizzato nel giro di un anno.

L'Ias è una società a capitale misto pubblico-privato e le maggiori

DEPURATORE

L'Ias, la società che gestisce il depuratore biologico di Priolo, è tra quelle coinvolte nell'inchiesta della magistratura denominata "No fly". L'accusa nei confronti di dirigenti e tecnici dell'azienda è quella di non avere messo in atto i dispositivi e gli impianti necessari ad abbattere le sostanze odorogene che finiscono in atmosfera provocando disagio alla popolazione. Scattate le prescrizioni della magistratura alle quali l'Ias ha 30 giorni per potere aderire e 90 giorni per versare la fidejussione del relativo progetto.

preoccupazioni sono destinate dalla Regione siciliana, che, attraverso l'Irsap (ex Asi), oggi in liquidazione, detiene la maggioranza delle azioni, oltre ai comuni di Melilli e di Priolo mentre i soggetti privati sono Priolo Servizi, Esso Italiana, Isab, Sasol Italy e Versalis. Annualmente tratta in media 2500 metri cubi l'ora di reflu industriale e civile, a fronte di una capacità complessiva da progetto di 4.200 metri cubi l'ora. I consulenti tecnici nominati dalla Procura hanno rilevato che "Ias non dispone, allo stato, di un sistema per la captazione e il convogliamento delle emissioni prodotte dall'impianto. Alla luce di ciò, le prescrizioni prevedono, tra le altre cose, la progettazione e la realizzazione di uno o più sistemi per la captazione e l'abbattimento degli odori prodotti dall'impianto, o tramite adeguamento dell'impianto di deodorizzazione costruito e mai entrato in funzione, o tramite progettazione di un altro impianto. Il gestore dovrà proporre un progetto completo di cronoprogramma attuativo per la realizzazione del completamento che non dovrà superare la durata di 12 mesi con garanzia fidejussoria pari al costo delle pere da attuare e alla loro messa in esercizio che sarà documentata dal gestore entro 90 giorni. Ed è proprio questo termine perentorio che preoccupa i dipendenti dell'Ias e per essi il sindacato di categoria, soprattutto per



L'assessore regionale alle Attività Produttive, Girolamo Turano, ha preso in carico le istanze del vertice dell'Ias di Priolo

Andrea Bottaro, Uiltec: ci auguriamo che queste vicende non colpiscano il mondo del lavoro

quanto riguarda l'intervento della Regione siciliana che, vista la proverbiale farraginosità burocratica degli enti pubblici, potrebbe anche non rispettare quei tempi imposti dalla magistratura. Ma occorre vedere anche l'investimento economico per la realizzazione del progetto, che ammonterebbe a non meno di 12 milioni di euro. L'assessore Turano non nasconde la difficoltà della questione, atteso che ci sono tempi ridotti per decidere e che c'è in corso una gara per l'appalto della gestione del depuratore biologico di Priolo.

«Per la sua particolarità – spiega il segretario della commissione attività produttive dell'Ars, Giovanni Cafeo – la questione Ias è delicata e il governo regionale avrà modo di studiare in tempi ristrettissimi una soluzione. L'avevamo già affrontata in Confindustria dove è emersa l'esigenza di intervenire».

Le preoccupazioni dei lavoratori dell'Ias sono quelle del sindacato, che inserisce nel calderone anche l'ipotesi che la gestione del depuratore finisca direttamente all'Ato idrico: «Fermo restando l'operato della Procura – afferma il segretario della Uiltec, Andrea Bottaro – perché siamo i primi a pretendere il rispetto dell'ambiente e del territorio, ci auguriamo che queste vicende non colpiscano il mondo del lavoro. Faremo la nostra parte chiedendo un incontro con gli esponenti del governo regionale».

Il deputato Cafeo: per la sua particolarità la questione Ias resta delicata

L'assessore regionale Turano non nasconde la difficoltà di gestione dell'emergenza

Le Fiamme gialle "scavano" nella gestione della società

IAS. Non si fermano le indagini sulla seconda inchiesta della Procura. Acquisita altra documentazione

SALUTE

«Negli ultimi 5 anni alcuni nostri colleghi sono deceduti a causa di malattie oncologiche». A parlare sono, seppure con la garanzia dell'anonimato, alcuni lavoratori della zona industriale

Proseguono a ritmo serrato le indagini della Guardia di finanza sulla seconda inchiesta della Procura sull'Ias che riguarda la gestione di appalti, commesse di lavoro, contratti sullo smaltimento dei fanghi, forniture e provviste in genere. Una corposa documentazione è al vaglio degli uomini delle Fiamme gialle che scavano nella gestione della società consortile da sempre considerata un polmone di compensazione per la politica siracusana.

Non si parla d'altro nella zona industriale che della recente operazione "No fly". «Negli anni 5 nostri colleghi sono deceduti a causa di un tumore e altri 3 sono attualmente sotto cura medica; leucemia, cancro alla gola e alla guancia sono le patologie che hanno portato alla morte i nostri compagni di lavoro». Una percentuale del 14% che schiaccia ogni record. Non ci sono prove cer-



IL COMANDO PROVINCIALE DELLE FIAMME GIALLE

Non ci sono prove certe sulle correlazioni tra l'inquinamento della zona industriale e malattie

te sulle correlazioni tra veleni e l'inquinamento e i morti e i malati, ma dopo l'energico intervento del procuratore Fabio Scavone, che ha disarticolato l'inviolabile segreto sulle industrie e l'inquinamento, è arrivato il coraggio di denunciare, anche se i dipendenti del depuratore consortile di Priolo hanno chiesto di tenere l'anonimato. Dicono che «si è fatto di tutto per mantenere il silenzio su questa vicenda, compresa a volte la pratica del posto di lavoro ai figli in cambio della morte del genitore».

Ma la musica non cambia anche in altre fabbriche. La paura è sempre quella relativa alla perdita del posto di lavoro. Alcuni addetti dopo l'azione della magistratura parlano di poca attenzione sull'inquinamento e della regola del risparmio non adattando gli impianti alle nuove tecnologie a causa della crisi del settore, confer-

mando l'impianto accusatorio della Procura: «Imprudenza, negligenza e imperizia, nella consapevolezza delle condizioni di qualità dell'aria del territorio di riferimento, omettendo di adattare gli impianti alle prestazioni attendibili in base alle migliori tecniche disponibili e di attuare le misure tecniche necessarie per contenere l'inquinamento dell'ambiente».

«Logica vuole – secondo due tecnici che troviamo davanti alla portineria nord del petrolchimico e che anche loro pretendono l'anonimato, non per paura dicono, ma "per il quieto vivere" che è bene evitare anche condotte di cui si sconosce la pericolosità, o tenere condotte volte a prevenire pericoli che, essendo soli sospetti occorre avere prudenza e non spavalderia; cosa che non avviene».

CONCETTO ALOTA